

NORME. Dopo la pubblicazione della nuova legge regionale si attendono le modalità per accedere agli accreditamenti

Riforma dei distretti veneti «Servono i fondi necessari»

Da chiarire la differenza tra «reti» e Ati o Consorzi
Galia (distretto tecnologico): «Interessati a trasformarci in rete ma ci servono chiarimenti»

Valeria Zanetti

La legge è fatta. Ma si attende di capire come funziona. E soprattutto quante risorse metterà sul piatto. Sono ancora molti i dubbi che riguardano l'attuazione del testo regionale n.13/14 sui distretti produttivi, reti innovative e aggregazioni d'impresa, licenziato a fine maggio dal consiglio veneto e pubblicato sul Bur del 6 giugno scorso. Un provvedimento di 14 articoli all'insegna della semplificazione che - a giudizio dei rappresentanti degli ex distretti, ora azzerati - non chiarisce bene alcuni punti a partire dalle modalità per accedere agli accreditamenti.

INFORMATICO-TECNOLOGICO.

«Aspettiamo delle note esplicative dalla Regione - spiega Domenico Galia, alla guida dell'ex cluster Vita, il distretto veneto dell'informatica e del tecnologico avanzato con sede a Verona, che con l'ultimo patto di sviluppo aggregava 156 aziende, 21 enti tra associazioni ed istituzioni, per 5.690 addetti. - Siamo interessati a trasformarci in rete innovativa regionale, ma speriamo di essere convocati per ricevere istruzioni. Un passaggio che riteniamo doveroso dopo due anni e mezzo di attesa per avere una nuova legge». Del resto il bando, previsto per fine estate, che metterà a disposizione

delle imprese venete fondi da erogare su misure individuate dalla Giunta, «dovrebbe essere indirizzato verso soggetti, siano distretti, reti o aggregazioni, riconosciuti in precedenza», abbozza Galia.

MODA. «La legge è stringata e non abbiamo ben chiaro come funzionerà - aggiunge Anna Caprara, rappresentante di VeronaModa, il cluster veneto dell'abbigliamento, 185 aziende, 5 mila addetti, 31 tra enti ed istituzioni a sostegno che dal 2010 è sopravvissuto appoggiandosi al Consorzio della Moda (45 imprese con un fatturato totale di circa 200 milioni di euro, ndr), soprattutto per incassare gli scorrimenti, cioè i finanziamenti arretrati formulati entro il 2009, data dell'ultimo bando. «Dopo tanta attesa non avrebbe senso mettere a bando importi troppo bassi, scelta che mostrerebbe la scarsa propensione della Regione nell'elaborare una politica industriale a sostegno delle imprese», riprende. L'allusione è alla differenza di indicazioni tra lo stanziamento fissato dall'art. 13 della legge, ad oltre sei milioni, e le cifre circolate in consiglio subito dopo l'approvazione del testo (si parlava di una disponibilità inferiore al milione, ndr).

«Ad ogni modo ci stiamo interessando a creare aggregazioni ampie ed articolate nel settore moda, per intercettare

fondi europei a sostegno di macro progetti, mentre orienteremo le sperimentazioni di reti e le piccole Ati verso i fondi regionali», aggiunge.

CONFINDUSTRIA E RETI. Da Confindustria scaligera si apprezza la legge «perché incentiva la capacità aggregativa», commenta Michele Bauli, vicepresidente per lo Sviluppo del business e reti d'impresa e vicepresidente di RetImpresa Italia, alla guida del consorzio Coverfil. «Per valutare se parteciperemo al bando dovremo però conoscere la dotazione ed esaminare le misure su cui sono proposti i finanziamenti», aggiunge Sara Reniero, a capo della Rete per la tutela dei funghi di bosco, al suo secondo contratto. Da chiarire anche che le reti innovative regionali, previste dall'articolo, sono altra cosa rispetto alle reti d'impresa, aderenti ad uno specifico contratto, individuate dalla normativa nazionale, che il testo veneto colloca invece (art.5) tra le forme di aggregazioni, come Ati e consorzi.

«Contiamo di essere ancora compresi nel numero dei nuovi distretti - si augura Filiberto Semenzin, a capo del cluster Marmo e pietre del Veneto. - Abbiamo i requisiti individuati dalla normativa: concentrazione di imprese artigiane e industriali della stessa filiera, storicità, un centro di ricerca, una struttura formativa». Ol-



Verona Moda e Consorzio Moda rappresentano oltre 200 imprese



Per il bando aspettiamo le misure su cui sono proposti i nuovi finanziamenti

MICHELE BAULI
CONFINDUSTRIA VERONA



Contiamo di essere ancora compresi nei nuovi distretti: i requisiti li abbiamo

FILIBERTO SEMENZIN
MARMO E PIETRE DEL VENETO

tre all'imprimatur regionale che dovrebbe arrivare entro i prossimi 60 giorni dalla Giunta, sentite associazioni di categoria ed organizzazioni sindacali, dalla sede operativa di Volargne di Dolcè si attende di focalizzare l'ammontare delle risorse. «Sappiamo che la Regio-

ne è concentrata fino a metà mese sulla programmazione dei fondi strutturali europei. Poi si potrà capire con chiarezza quanto sarà messo a disposizione delle politiche industriali venete fino al 2020», conclude Semenzin. ●